

DICHIARAZIONE DI LUCIANO BENETTON
Imago Mundi – L'Arte dell'Umanità
Africa/Afriche

Nel 1907 Maurice de Vlaminck mostrò a Derain una scultura africana, dicendogli che era quasi bella come la Venere di Milo. Derain rispose di no: era bella allo stesso modo. Non trovandosi d'accordo, i due pittori chiesero il parere di Picasso, che concluse: «Avete torto entrambi: è molto più bella!»

Sono passati più di cento anni ma oggi il dibattito sull'estetica di un'Africa che si sta riappropriando del proprio futuro è più che mai aperto.

Per realizzare questa rassegna, Imago Mundi ha guardato all'Africa nuova, al suo grande serbatoio di risorse naturali, gioventù, culture e speranze. All'Africa che è tante Afriche, ciascuna con la sua tradizione, il suo passato, le sue tribù, le sue bellezze, le sue tragedie.

Credo che queste opere di migliaia di artisti, raccolte in 13 collezioni di 16 Nazioni, possano contribuire a una riflessione sulle qualità estetiche dell'arte africana contemporanea che superi gli stereotipi del folklore, del tribale o dell'esotico. Perché il segreto profondo della sua bellezza, quello che tutti gli altri racchiude, si manifesta nella nostra mente come una folgorante rivelazione: l'arte africana commuove, agita, coinvolge, mette in movimento. E' arte nuova. Come scrisse già Plinio il Vecchio, «dall'Africa viene sempre qualcosa di nuovo».

Luciano Benetton

